

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato ovunque la parola Castenaso

2016-04-16,

Matteo, Virginio e un anno vissuto pericolosamente

UN anno esatto fa il rapporto tra Virginio Merola e Matteo Renzi toccò il suo punto più basso. Festa Pd in Montagnola per i settant'anni della kermesse, il segretario nazionale arriva per la chiusura e non cita nemmeno Merola. In compenso si rivolge dal palco, affettuosamente, a Ivano Dionigi, allora rettore, stimatissimo dal premier. E, sempre con Dionigi, passeggia a lungo tra gli stand. Merola incassa in silenzio la plateale indifferenza, in un momento per di più difficile per lui: l'ala cuperliana del partito sparava bordate e il deputato Andrea De Maria, senza mezzi termini, l'aveva definito poche settimane prima «non all'altezza della città».

Quel giorno, il silenzio di Renzi non aiuta. Anzi, disegna pure l'ombra di uno sfidante: Dionigi, appunto. E serve in tavola il tormentone "Renzi vuole candidare Dionigi", mentre il Pd di Bologna mette in piedi un percorso di consultazione dei circoli che per alcuni è un "processo" al primo cittadino. Eppure Merola resiste e la spunta sull'ombra del rettore. L'assemblea del Pd, a luglio, decide di incoronare il sindaco uscente candidato al bis senza primarie.

Ma le acque si chetano solo il tempo dell'estate. Renziani di ferro come Stefano Sermenghi, che in giunta a Castenaso ha la sorella di Renzi, sembrano non darsi per vinti. Renziani della prima ora come Giuseppe Paruolo e il gruppo a lui vicino prendono di mira gli assessori. Esprimono il pensiero di Renzi? Il premier non parla e non va alla festa dell'Unità del Parco Nord. A ottobre Renzi, in città per incontrare Marino Golinelli e Isabella Seragnoli, scherza con Merola. «Sono preoccupato per il sindaco... Ma non tu Virginio, parlo di Roma». Però non scioglie i dubbi. E a novembre addirittura trapela da Roma l'ipotesi di candidare la renzianissima vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini, alimentando il sospetto che le perplessità sul sindaco arrivino proprio dal giglio magico.

Il primo cittadino risponde al nuovo assedio stringendosi alla segreteria cuperliana di Francesco Critelli, e pure a Pierluigi Bersani, l'unico netto sul suo bis: «Non cerchiamo il freddo nel letto», ammonisce l'ex segretario. Al Nazareno però vogliono una prova definitiva: un sondaggio, che poco prima di Natale inaspettatamente regala a Merola il via libera al secondo mandato. Il sindaco è infatti al 46% e vince il ballottaggio contro chiunque. Avanti con lui quindi, e partita chiusa con il classico tweet di Renzi che benedice il candidato. Merola sorride, ma resta a distanza. Punge sulla rottamazione. Non dimentica mai di ribadire che il Pd «non ha bisogno di capi». Mette nel suo comitato Flavia Prodi e Vasco Errani. Parla di "nuovo Ulivo". E mentre Renzi paga lo scandalo che porta alle dimissioni di Federica Guidi, il sindaco guarda con perplessità a Maria Elena Boschi in arrivo nel pieno della bufera giudiziaria, allargatasi al referendum: «Non è bene sovrapporre voto locale e nazionale», spiega. In fondo «il modo migliore per aiutare il governo è avere un buon risultato a Bologna». E soprattutto il modo migliore per vincere, pensa Merola, è stare lontani dal governo. (s.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande freddo iniziato un anno fa alla Festa in Montagnola e finito col solito tweet del premier

MONTAGNOLA

Renzi alla Festa della Montagnola. Sotto, il sindaco Merola

Copyright © 1999-2016 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)